

## La pedofilia e la libertà del conclave

Pubblicato: 20/02/2013 09:00

La petizione di Catholics United [1] - il gruppo di cattolici vicini, se non organici al Partito democratico in America - contro la partecipazione del cardinale di Los Angeles Mahony difficilmente raggiungerà il presidente Obama in persona. La Casa Bianca ha già avuto molti guai negli ultimi tre anni dai vescovi cattolici americani in relazione alla legge di riforma del sistema sanitario, e il presidente non ha interesse a farsi coinvolgere in prima persona in una questione che lancerebbe ai cattolici americani - anche a quelli che l'hanno votato - un altro messaggio circa l'ambivalente relazione di Barack Obama con la chiesa di Roma in terra americana: in particolare, il "complesso cattolico" che lo ha spinto a riempire di cattolici la sua amministrazione (dal Segretario di Stato Kerry fino al capo della CIA Brennan).

Ma una pressione della Casa Bianca contro la partecipazione di Mahony al conclave troverebbe molte porte aperte. Il cardinale di Los Angeles sarà interrogato nei prossimi giorni dai magistrati, ma dal punto di vista dell'opinione pubblica è già condannato. Il cardinale di una città come Los Angeles, da sempre in prima linea per i diritti degli immigrati negli Stati Uniti, è stato condannato anche dall'opinione pubblica cattolica. Quel che più colpisce, condannato non solo da quella americana ma anche da quella italiana, agitata in modo irresponsabile da un sondaggio forcaiolo messo online da Famiglia Cristiana e puntualmente ripreso dalle riviste cattoliche americane: un caso paradossale e in questo caso benvenuto, anche dai cattolici americani col "complesso antiromano" (come lo chiamava il teologo Hans Urs von Balthasar), di "Roma locuta, causa finita". Un possibile analogo precedente di cardinale "indegno" è quello dell'arcivescovo di Vienna Groër, che fu accusato (ma non perseguito, perché il reato era caduto in prescrizione) di aver commesso abusi in prima persona: nel 1995 si dimise da arcivescovo della capitale austriaca e nel 1998 rinunciò a tutti i diritti di cardinale, su richiesta di Giovanni Paolo II. Morì recluso in un monastero nel 2003: ma se ci fosse stato un conclave tra 1995 e 1998 il cardinale Groër (nato nel 1919) sarebbe stato escluso dal collegio elettorale per il suo passato di "child abuser". Ma nessun cardinale, allo stato attuale nel 2013, è stato condannato da una magistratura per aver commesso abusi o per aver coperto i colpevoli di questi atti (un vescovo americano, Finn, è stato condannato nel 2012 per aver coperto gli abusi, e nonostante gli appelli e petizioni è ancora vescovo di Kansas City).

Papa Benedetto XVI si dimette ufficialmente il 28 febbraio alle 8 della sera, ma la sede apostolica è di fatto già vacante, e lascia il governo centrale della chiesa

cattolica in una situazione grave. In una chiesa in cui il diritto - e i diritti individuali - non dovrebbero essere alla mercé dei sondaggi, anche i cattolici in cerca di facile pubblicità dovrebbero ricordare la necessità di preservare la libertà del conclave. Ma il conclave del 2013 riporta la chiesa indietro di oltre un secolo, a quel conclave del 1903 in cui l'elezione del cardinale Rampolla venne bloccata dal "diritto di esclusiva" che allora ancora la Santa Sede riconobbe in pratica all'Impero Austroungarico. Il diritto di esclusiva di oggi è tanto più forte perché viene esercitato da quel potere diffuso che è quello dei media e che trova una legittimazione in fatti criminali, quelli degli abusi sessuali commessi dal clero, che difficilmente trovano avvocati. Quel diritto di esclusiva viene esercitato anche da cattolici: alcuni convinti di agire per la *libertas ecclesiae* nei confronti di un mondo orripilato dallo scandalo degli abusi sessuali, altri che invece agiscono per limitare la libertà del conclave.

Il sottoscritto è un cattolico italiano e americano che non ha nessuna simpatia per ecclesiastici che hanno coperto per decenni preti pedofili, e che è a conoscenza della gravità dello scandalo e dei tentativi di molti vescovi e avvocati al loro servizio di impedire l'accesso alla verità. Ma il conclave che sta per aprirsi trova la sua libertà evidentemente limitata dall'ombra dello scandalo pedofilia. Oggi è il cardinale Mahony, domani potrebbe essere qualche altro cardinale: il tutto non sulla base di sentenze della magistratura (civile, non ecclesiastica), ma sulla base di sentenze emesse da gruppi di pressione (anche cattolici) il cui "senso di chiesa" è stato obnubilato dalla facilità di accesso al "mondo" che i nuovi social media offrono.

In questo senso il prossimo papa dovrà aggiornare la costituzione *Universi Dominici Gregis* di Giovanni Paolo II (1996), che regola l'elezione del papa e ricorda al paragrafo 80 che vi è la pena di scomunica *latae sententiae* (automatica) per quanti si rendano responsabili di "tutte le possibili interferenze, opposizioni, desideri, con cui autorità secolari di qualsiasi ordine e grado, o qualsiasi gruppo umano o singole persone volessero ingerirsi nell'elezione del Pontefice". Nel 1996 Internet era appena nata, Facebook e Twitter erano solo fantascienza, e il maggiore pericolo veniva dai mass media, che però erano ancora nelle mani di alcune elite rispettose dell'ultimo teatro del sacro in Occidente, piazza San Pietro. Lo scandalo pedofilia ha contribuito a spazzare via tutto questo. Alla luce di quanto accaduto nell'ultima settimana, le dimissioni di Benedetto XVI assumono un significato ben diverso, e il conclave che si apre potrebbe trovare ben più di un cardinale indisponibile ad accettare l'elezione.

**Massimo Faggioli**  
*Professore di storia del cristianesimo*  
*University of St. Thomas (Usa)*

[http://www.huffingtonpost.it/massimo-faggioli/la-pedofilia-e-la-liberta-del-conclave\\_b\\_2723272.html?utm\\_hp\\_ref=italy](http://www.huffingtonpost.it/massimo-faggioli/la-pedofilia-e-la-liberta-del-conclave_b_2723272.html?utm_hp_ref=italy)

[1] Qui di seguito il testo in inglese, ripreso dal sito ufficiale di Catholics United alla pagina:  
<http://www.catholics-united.org/civcrm/petition/sign?sid=17&reset=1>

Dear Cardinal Mahony:

Your further implication in the Church sex abuse scandal and being barred from public ministry in the Archdiocese of Los Angeles should be an indication to you that you should not attend the next Papal Conclave.

As faithful Catholics and people of faith who love the Church, we ask that you refrain from attending the Papal Conclave and recuse yourself from voting for the next Pope.

Please do not bring further scandal to our Church that has already been rocked by the sex abuse crisis by attending the Papal Conclave. You have been disciplined and you have lost your ability to have a voice within our Church.